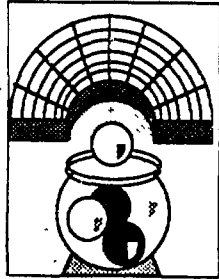


Verso le elezioni

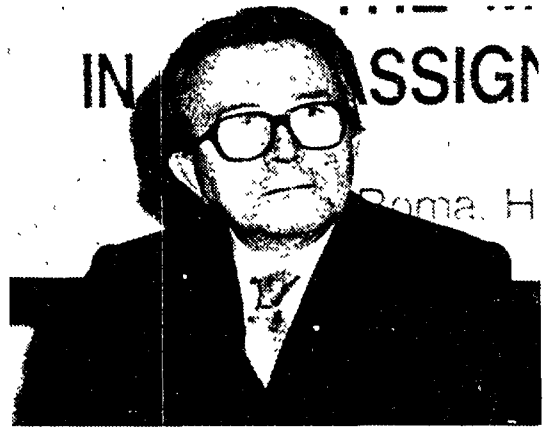


Il presidente del Consiglio lancia un avvertimento cifrato «Qualcuno dall'interno mina lo scudocrociato e il sistema» Il leader dc: «Rischiato di andare verso un periodo buio» Ma sul governo del dopo-voto è rissa nel quadripartito

Andreotti: «Una talpa contro la Dc»

Le truppe di Forlani e Craxi tuonano contro i «disgregatori»

Craxi, Andreotti, Forlani: di nuovo uniti in un patto, questa volta contro «i disgregatori». Il presidente del Consiglio li vede addirittura come «talpe» che stanno minando dall'interno il sistema. «Il male che la talpa fa lo si sa solo quando ha scavato tutto e crolla il terreno». Forlani invece va giù all'ingrosso: Pds, Msi, «reti e retine» tutti uniti per distruggere l'Italia. Craxi s'impegna tutto contro le Leghe.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

IN CONSIGLIO... Roma, H... «selvaggi» l'unico scopo di privare l'Italia della centralità democristiana e del suo «governo sicuro». «Se prevalessero questi esagitati - rincara con linguaggio davvero di altri tempi - che gridano in modo scomposto, certamente ci porterebbero verso un periodo buio, verso una prospettiva confusa, disordinata, di crisi, di generale instabilità». La Dc, evidentemente,

si sente assediata. E nella tensione del fatto inusitato, crolla il self control: «Ve l'immaginate voi Occhetto, La Malfa, Fini, Bossi, missini, ex comunisti, leghisti, le reti, le retine tutti insieme? Alla prima riunione del Consiglio dei ministri volerebbero le sedie...». Andreotti dà alla Dc quest'altra patente di stabilità: «In Italia ci sono state le Brigate Rosse, mai le brigate democristiane». A Scotti, comunque, dovrebbero fare un monumento, perché - dopo averlo criticato aspramente - la sua «destabilizzazione» è diventata il cavallo di battaglia di tutti i partiti di governo, in una specie di riddizione all'essenziale delle ragioni per cui votare la Dc, il Psi, il Pds e il Pli: «Il grande disegno destabilizzatore, che si fa avanti confusamente, è quello che si intravede dietro le ondate qualunquistiche, le proteste estremistiche che vengono diffuse e ripetute come giaculatorie anche quando sono prive di un solido fondamento». E questo era Bettino Craxi, che per amore del suo elettorato di sinistra ha aggiunto: «È il populismo demagogico il vero disegno destabilizzatore». Tutti gli esponenti di governo che hanno parlato ieri - penultima domenica di comizi elettorali - hanno mostrato di temere, fra tutte le «disgregazioni», in particolare l'eresia di Bossi. «Bossi è la non risposta ai problemi veri, è l'espressione del mal di pancia», ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. «Un giovane che dà il voto a Bossi - ha detto - rischia di votare contro se stesso, di fare un salto nel buio e nel vuoto». Il Guardasigilli Martelli è razzosamente esplicito: «Quella di dividere l'Italia in tre repubbliche è un'idea cretina». Così li definisce Craxi: «Leghisti seccatiati con l'annuncio delirante della prossima costituzione di una Repubblica del Nord, sono i loro imitatori e concorrenti in doppiopetto, che da un lato usano gli stessi argomenti demagogici, e dall'altro stanno con i piedi ben piantati nel potere e nel sistema di governo con i loro uomini e le loro lobby, allusione a La Malfa, che è un altro degli obiettivi della campagna «stabilizzatrice».

Ferve già il dibattito sul «dopo». I socialisti sono sentiti perché si affaccia l'idea di una «doppia maggioranza», una buona per il governo, l'altra utile se non indispensabile per fare le riforme istituzionali. Claudio Martelli dà il suo «alla spallata» dei due formazioni: «Saremo noi a tirare giù la saracinesca - ha affermato - per cui il fono mmarà uno solo, quello che sarà disposto a vendere il suo pane sottocosto alla Dc». Ma Andreotti ha deciso di rassicurarli: «Tutto quello che si chiama governissimo, o governo forte, sono cose leggermente paraspertive che non mi hanno entusiasmato». Il presidente del Consiglio, che si dichiara contrario alle «cure dimagranti», auspica un successo non solo della Dc ma anche degli altri partiti dell'attuale governo. Insidiati da presso da quel Giorgio La Malfa, che ieri ha reagito con vigore alle accuse di «fare molto rumore per nulla». «Ho fatto pulizia in casa nostra - ha rivendicato - quando ho cacciato via Gunnella. Ho perso 30mila voti in Sicilia per questa operazione ma sono sicuro che verranno compensati». La Sicilia, il non detto di quest'ultima campagna elettorale. Dopo l'assassino di Lima, la Dc più che mai sembra rinfacciare l'esistenza della mafia in questo elettorato, divagando come può su neutre «destabilizzazioni».

NADIA TARANTINI

ROMA. Talpe. Dopo gli «scoop» del ministero dell'Interno sulla destabilizzazione elettorale, ora una nuova parola d'ordine arriva dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, per incoraggiare milioni d'italiani a votare Dc. Una Dc un po' screditata, certo, ma sempre il simbolo della sicurezza e dell'unità (quarantennale) del Paese: «Non so se esiste una strategia coordinata», ha commentato ieri Andreotti, «tornando sul tema del «piano destabilizzante». Sicuramente ci sono coloro che aspirano ad avere più forza levandola alla Dc. Questi guai - aggiunge con tono da buon padre di famiglia - si sanno sempre dopo. Faccio l'esempio della talpa: il male che fa la talpa lo si sa solo quando ha

scavato tutto e crolla il terreno». Come reagire a questi attacchi «interni»? «Bisogna essere sempre molto prudenti. La cosa migliore è quella di essere forti noi stessi per difenderci dagli attacchi». Un invito, sembra, all'unità interna della Dc in questo scorcio di campagna elettorale. E le divisioni dei giorni scorsi (tutti o quasi contro Scotti per la «patacca») sono liquidate così: «Adesso ci si vuol far passare come «gli uni contro gli altri» per una buccia di banana». Un invito all'unità che anche il segretario del partito, Arnaldo Forlani, fa discendere dai pericoli esterni. Se non è un «golpe», sono «gruppi e gruppuscoli». Tutta la mappa politica che è al di fuori dell'area di governo è per Forlani «disgregante». «Gruppi, grup-

Il presidente a Napoli incontra il ministro dell'Interno per chiarimenti sulla «patacca golpe». Oggi tete-à-tete con Voci e Parisi: il capo dello Stato sceglie una nuova (provvisoria) sede: la residenza dei Borboni. E qui riceverà gli ambasciatori da accreditare

Cossiga vede Scotti, poi si «insedia» a Palazzo Reale

Pace fatta tra Scotti e Cossiga? Sì, almeno all'apparenza. Ieri il ministro è andato a rapporto a Villa Rosebery. Oggi anche Parisi e Voci verranno a spiegare il «caso» del presunto golpe. Intanto, Cossiga annuncia che giovedì Napoli sarà simbolicamente la capitale d'Italia: «Riceverò a Palazzo Reale gli ambasciatori da accreditare». Ed evoca l'«esempio» del portoghese Soares, «eletto direttamente dal popolo».

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI. Scotti e Cossiga hanno fatto la pace? Così pare, se ci si attiene alla scenografia: i due si sono incontrati ieri mattina, per una ventina di minuti, nel bar Caffisch a Napoli, con grande esibizione di auto blu e di sorrisi. Si sono rivisti, per il pranzo, a Villa Rosebery, la residenza del presidente. Hanno perfino camminato assieme per un tratto della centralissima via Roma, fra migliaia di persone e grida di giubilo. Il presidente correva avanti spedito, Scotti arrancava con la stampella. Cossiga, dunque, «semberebbe aver dimenticato il tanto di pizza bruciata (trasparente allusione a Scotti) che lo ammorbidiva dopo l'allarme sul presunto golpe. Ma bisognerà vedere quanto regge il naso presidenziale. Probabilmente

ha fatto da deodorante Giulio Andreotti, che ieri era in zona, a Salerno, e che ha sentito più volte al telefono il capo dello Stato. Il Viminale, ad ogni buon conto, ha divulgato con una nota la traccia dei colloqui con Scotti: il ministro ha puntualmente informato il presidente della Repubblica sugli sviluppi dei recenti avvenimenti...ha disposto che il capo della polizia e il direttore del Sisdè riferiscano al presidente... Scotti, insomma, è venuto a rendere spiegazioni, che suonano come il resoconto d'un intendente al suo sovrano. D'altra parte, uscendo dal bar Caffisch, Cossiga aveva detto maligno ai giornalisti: «Perché non chiedete al ministro se abbiamo parlato di quelle cose che sapete?». La giornata del presidente è

cominciata dentro il museo di Palazzo Reale, antica residenza dei Borbone. Nel fasto dei saloni, fra le statue dei re delle Due Sicilie, il capo dello Stato ha tirato fuori uno dei suoi colpi di teatro: giovedì prossimo Napoli sarà, simbolicamente, la capitale d'Italia. «Per un giorno - ha annunciato Cossiga - le funzioni di presidente della Repubblica saranno da me esercitate qui. E in questo palazzo, per la prima volta nella storia unitaria d'Italia, si svolgerà una delle cerimonie tipiche dell'esercizio della sovranità dello stato: riceverò le credenziali degli ambasciatori che vengono ad essere accreditati dalla repubblica italiana». Il Quirinale vuole esprimere in questo modo «omaggio e fiducia a Napoli», nonché «fede nell'unità d'Italia concepita come la presenza delle tante culture e civiltà che fanno grande il paese». Poco dopo, in piedi dietro il tavolo da lavoro che fu di Ferdinando II di Borbone, Cossiga è tornato sull'argomento. Ha spiegato che l'idea nasce «dal suggerimento e dall'esempio di un grande leader socialista e presidente della Repubblica portoghese, Mario Soares». È lui l'uomo - ha ricordato - «cui si deve se la fi-

ne della dittatura in Portogallo non segnò l'inizio di una nuova dittatura, ma invece l'avvento della democrazia». Manco a farlo apposta, Soares è eletto ormai plebiscitariamente e più volte con votazione diretta e immediata da parte del popolo. La lingua batte dove il dente duole, e Cossiga continua a martellare questi tasti poco cari alla Dc. Ora dice che vuol mutare da Soares il sistema della «presidenza aperta», da esercitarsi «nelle varie zone del paese». Sulla faccenda, a quanto pare, si sono detti d'accordo sia Andreotti, sia i «ministri napoletani». In verità, il capo dello Stato avrebbe voluto regalare l'idea della «presidenza aperta», al suo successore. Poi ci ha ripensato: «Invece di un consiglio, gli do un esempio». In questa vacanza napoletana, Cossiga dunque sembra deciso a evitare le imitazioni. Non ha nemmeno polemizzato coi giovani del comitato anticamorra di Castellammare che rifiutano di incontrarlo. «Comprendo che ci possa essere una rabbia che non si fa re autocritica», ha detto conciliante, invitandoli però a prendere esempio dai familiari del consigliere del Pds trucidato dalla camorra, che lo hanno



Il presidente Cossiga a Napoli con il prefetto Improta e il ministro Scotti

accolto «nella loro modesta casa». Disteso e dialogante, il capo dello Stato ha riparlato di dimissioni anticipate senza far minacce, almeno all'apparenza. «Se mi accorgessi - ha promesso ieri - che i partiti hanno raggiunto un accordo per rinnovare la presidenza della Ca-

mera, la presidenza del Senato, la presidenza della Repubblica in modo tale che sulla formazione di un nuovo governo non incombesse l'elezione del nuovo capo dello Stato, non avrei alcuna difficoltà ad agevolare questo disegno dimettendomi subito dopo l'elezione dei presidenti delle Ca-

Sterpa «Non leggi ma presenze eccezionali»

Fini «È Bossi il peggior imbroglione»

Mfd Pronti 200 procuratori dei cittadini

ROMA. Nelle regioni colpite dalla criminalità organizzata devono essere «slocati i migliori magistrati, quelli con più esperienza, ed i migliori prefetti per riconfermare la sovranità dello Stato e dei cittadini onesti». È quanto ha sostenuto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, nel corso di una serie di incontri in Calabria. Sterpa ha sostenuto che «lo Stato deve sfidare la criminalità organizzata e combattere il contro-Stato, che fa da padrone, non ricorrendo a leggi eccezionali, ma ad una presenza eccezionale». «È impensabile - ha aggiunto - che ci siano sedi istituzionali vacanti o che vengano affidate a magistrati inesperti, seppure volentieri: qui servono giudici e prefetti di ferro che diano risposte efficaci e puntuali alla sfida della criminalità».

MILANO. Nuovi, feroci strali di Fini contro Bossi. Parlando ieri, in piazza Duomo, a Milano, il segretario missino ha detto: «Gli elettori devono diffidare dei grandi bluff di questa campagna elettorale. L'imbroglione in assoluto è Bossi, che chiede voti d'opposizione per praticare accordi sottobanco con la Democrazia cristiana, come dimostrano le vicende sulla spartizione delle poltrone al Comune di Milano e alla Regione Lombardia». È ancora: «Bossi insiste con il suo progetto da «manicomio» per dividere l'Italia in tre Repubbliche: di Repubblica ne basta una, ma che sia presidenziale e soprattutto senza ladri». Attacchi anche a Forlani. «La Dc, terrorizzata di perdere milioni di voti perché non c'è più il comunismo, ora ha inventato il demone dello «sfascismo»».

ROMA. Duecento procuratori dei cittadini, già nominati in tutta Italia. Sono il nuovo «strumento» del quale si servirà il Movimento federativo democratico con lo scopo di intensificare il proprio impegno «per rendere operante una democrazia dei diritti, dei doveri e delle responsabilità, che non può essere ridotto alla questione della riforma dei vertici dello Stato». Lo ha annunciato, Giancarlo Quaranta, presidente del Mfd ai lavori, della direzione nazionale. «Ci sono - ha sottolineato Quaranta - problemi enormi come quelli relativi al rapporto tra amministratori e amministratori e tra governanti e governati. Tutte questioni, cioè, che potranno difficilmente essere risolte con l'istituzione del cancelliere, o di un presidente della Repubblica dotato di maggiori poteri, o con maggioranze certe». Per chi ancora non lo sa-

«Votami, Rimini sarà Las Vegas»

RIMINI. Prima del voto la scarpa destra, dopo il voto la scarpa sinistra. Accadeva un tempo. Adesso invece delle scarpe arrivano le feste in discoteca, durante le quali si distribuisce un tagliando con un numero. «Se sarò eletto - promette l'anfronite - farò un'altra festa, ed allora con il numero che avete in tasca potrete vincere viaggi in Polinesia, Thailandia, Las Vegas...». Accade a Rimini, dove il «trip» da elezioni ha colpito un normale albergatore, Franco Albanesi, che un mese fa ha deciso, di colpo, di diventare socialdemocratico («In passato ero iscritto al Pci») ed onorevole. Detto fatto, ha invaso mezza regione di fax e comunicati, manifesti ed inviti. Tutti debbono sapere chi sia l'Albanesi, e cosa pensa di fare per cambiare il mondo. Soltanto a Bologna ha diffuso un milione di inviti. «Io non sono originale - dice con modestia - sono esclusivo».

Si mangia a sbafo, si balla gratis, si dorme in albergo a metà prezzo: questa la manna che cade sulla Riviera in tempo di elezioni. Basta farsi invitare da un albergatore, socialdemocratico da un mese, che ha deciso di diventare onorevole a tutti i costi. Per una festa in discoteca ha diffuso un milione di inviti. «Sono esclusivo», assicura. «Se mi votano, farò un'altra festa e Rimini sarà Las Vegas».

Palloncini gialli, vodka gratis. «Ogni sera vengono a cena da me fra le duecento e le trecento persone. lo spiego loro cosa farò da deputato. Vuole sentire? Allora: abolizione della legge Merlin, per tutelare l'ordine pubblico e la salute privata; trasformazione della Riviera in Las Vegas, con tre o quattro casinò fra il mare e San Marino. Un nuovo stadio...». «Adesso - facciamo - uno spettacolo di ballerini, e poi parlo ai giovani. A loro dirò di divertirsi, perché c'è chi pensa ai giovani ed ai loro problemi: Franco Albanesi, 35 anni, due figli. Sembro un buffone, ma ho i piedi per terra. Li inviterò tutti alla mia festa, quella che farò dopo il voto, per festeggiare Albanesi deputato».

È ancora tempo, per chi voglia mangiare e ballare gratis. Dopo le elezioni, si vedrà. Un fatto è certo: l'albergatore si è fatto notare. «Non fare l'Albanesi», dicono i ragazzi di Rimini, aggiornando il vocabolario.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

«Albanesi è l'uomo nuovo della sinistra». Per arrivare al Parlamento si sta giocando la faccia e soprattutto centinaia di milioni. Se vuoi conoscerlo, parlare con lui, nessun problema. «Telefona ai numeri...». Ne parliamo a pranzo o a cena, sarai mio ospite». Se hai voglia di ballare, nessun problema. Lui affitta una discoteca, e ti fa ballare fino all'alba. Si è fatto tardi, non hai voglia di tornare a casa? Tutto è risolto. Albanesi è - contro le stragi del sabato sera. Albanesi pratica uno sconto del 50% nei suoi hotel».

Eccolo, l'Albanesi Franco, all'ingrosso di una discoteca, mentre riceve amici e soprattutto giovanotti ai quali non sembra vero risparmiare le trentamila dell'ingresso. «E' qui la festa», c'è un bel movimento», annuncia lui, con pacche sulle spalle. Davanti all'ingresso ci sono una Ferrari, una Roll Royce, una Limousine, sulle quali sono attaccati i manifesti che invitano a votare l'Albanesi. «Le ha inviate un mio amico, che ha un museo dell'auto. Io gestisco sei alberghi, ogni anno gli mando cinque o seimila persone e lui ricambia».

PDS Sezione Martin Luther King per i diritti e una società multietnica piazza della Repubblica, 6 - Torino

PDS Direzione via delle Botteghe Oscure, 4 Roma

Legge Martelli alla verifica

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER EXTRACOMUNITARI

confronto nazionale

GIOVEDÌ 26 MARZO 1992 - ORE 17,30

MUNICIPIO DI TORINO SALA DELLE COLONNE via Palazzo di Città, 1 TORINO

Presidente: Paola GAMBA
Introduce: Patrizia GUIDETTI
Intervengono: Francesca MARINARO
Dino PELLICCIA
Partecipano: Gabriella BUSTAMANTE
Fausto CIGNI
Marta MURROTTI
Walter REGGIANI
Tahar Ait BELGACEM
Adriano ALFIERI
Dino BARRERA
Germano CALLIGARO
Domenico CARPANNI
Rita HASSAN
Giorgina LEVI
Lamin SOW

Il giorno 23 aprile 1992 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni

«ANTONIO MERLUZZI s.n.c.»

sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal n. 53137 al 54607.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum

REGOLAMENTI DI CONTABILITÀ, DEI CONTRATTI, CONDONO FISCALE

25 marzo 1992 - ore 9,30

CNEL - Roma, Via di Villa Lubin, 2

Presidente: Amando Sarti

Consiglieri: Achille Ardigò, Piero Bassetti, Mario Ciriaco, Manico Donati, Luciano D'Ulizia, Giancarlo Fontanelli, Giuseppe Giacchetti, Giuseppe Marchetti, Antonio Pizzinato, Massimo Prisco, Vincenzo Saba, Ivano Spalanzani, Giacomo Svicher

Intervengono: Giuseppe De Rita, Salvatore Buscema, Ermanno Fianesi, Pietro Barrera, Antonio Giuncato, Giovanni Garofoli, Giuseppe Farneti, on. Vincenzo Scotti, Riccardo Malpica

Segreteria del Forum: F. PESCE - L. GRECO
Tel. 06 / 369.22.75 - 369.2304

LETTORE

- Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
- Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI

alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

COME' PICCOLO IL MONDO

Se distruggono l'Amazzonia, rubano ossigeno anche a te. Per questo, da 20 anni, le battaglie di Greenpeace sono planetarie. Mantieni Greenpeace in azione.

GREENPEACE

CCP n. 67951004, intestato a Greenpeace, Viale Manlio Gelsomini 28 - 00153 Roma